

I Dioscuri

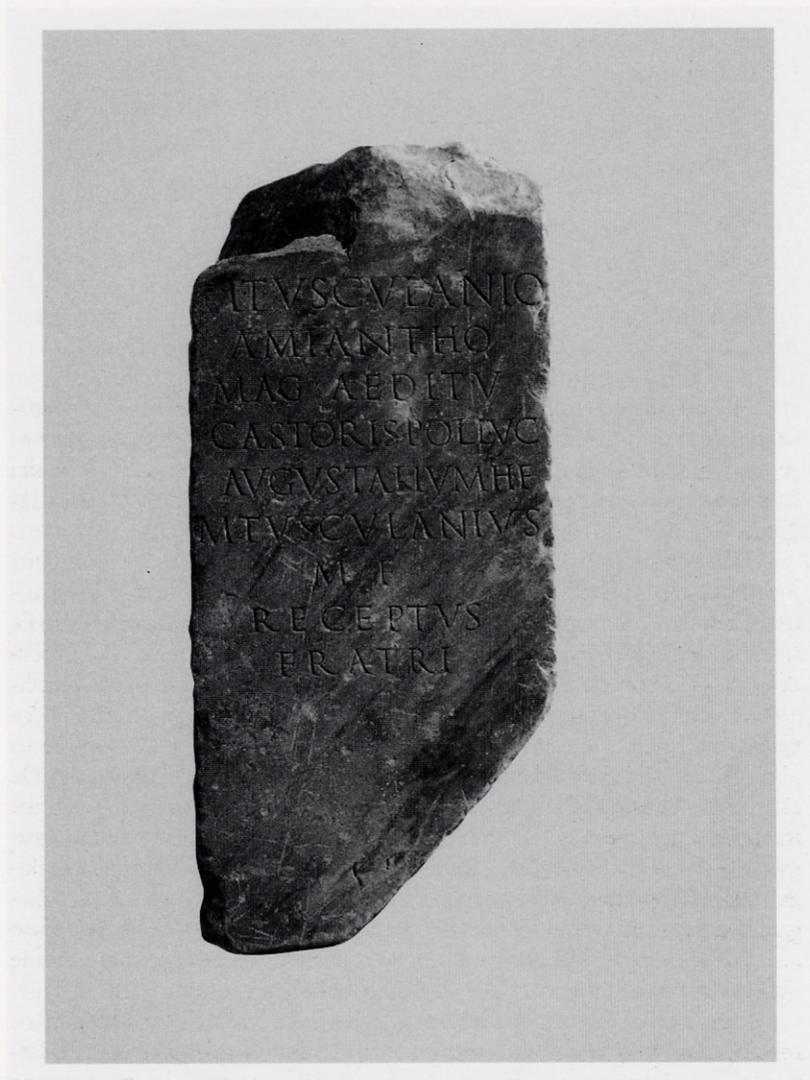
M(arco)·TVSCVLANIO
AMIANTHO
MAG(istro)·AEDITV(orum)
CASTORIS·POLLVC(is)
5 AVGVSTALIVM·H(onore)·F(uncto)
M(arcus)·TVSCVLANIVS
M(arci)·F(ilius)
RECEPTVS
FRATRI

Al fratello Marco Tusculanio Amiantho, maestro dei custodi Augustali di Castore e Polluce, compiuta la magistratura, Marco Tusculanio Recepto, figlio di Marco, (fece). Stele onoraria rinvenuta nel convento dei Cappuccini e attualmente nel museo di Frascati. Sec. I d.C. (CIL XIV, 2637).

Castore e Polluce furono particolarmente venerati dai tuscolani come *numina tutelaria*, le divinità protettrici della città, ove erano onorati annualmente con un *lectisternium*. L'importanza di questo culto municipale si deduce dal fatto che personaggi originari di *Tusculum* quali Manio Cordio e Manio Fonteio fecero ritrarre nelle monete coniate a Roma l'immagine dei due dei, al fine di ribadire la loro origine (Borghesi, 1862, 270). Quattro sono le iscrizioni che, oltre la presente, testimoniano il loro culto (CIL XII, 1443; XIV, 2576, 2620, 2639), già indicato nelle fonti (Cic. *De div.* 1, 43, 98; Festo, s.v. *Stroppus*). Sembra che questo collegio sacerdotale, in epoca imperiale, fosse unito al culto della *domus Augustea*. Allo stesso modo a Tivoli, ove era particolarmente venerato Ercole, dall'antico collegio degli *Herculanenses* di età repubblicana nacquero gli *Herculanei Augustales*. Oltre questi *Augustales aeditui Castoris et Pollucis*, in *Tusculum* era attivo un *collegium sevirum Augustalium*, composto da liberti, come nel caso di Marco Tusculanio Amiantho, forse liberto municipale.

Il culto agli Dei Gemelli, protettori degli *equites*, fu introdotto a Roma dopo la battaglia del lago Regillo, e un famoso aneddoto racconta il fatto: il dittatore romano Postumio, in guerra con i tuscolani, in attesa di una battaglia nella quale la cavalleria doveva svolgere un ruolo decisivo, invitò i Dioscuri ad abbandonare il loro popolo in cambio di templi e celebrazioni. Due giovani molto forti e belli apparvero il giorno seguente di fronte alle truppe romane, e misero in fuga l'esercito di *Tusculum*. Nello stesso momento apparvero nel foro di Roma per raccontare l'esito della battaglia al popolo riunito, e a Domizio, che dubitava delle loro parole, cambiarono il colore della barba, che a partire da allora fu rossa (*Ahenobarbus*) (Macr. *Sat.* 3, 9; Cic. *De Nat. Deo.* 2, 2, 6; 3, 5, 11; Dyonys. 6; 13; Plut. *Aemil. Paul.* 25).

(DIANA GOROSTIDI)



Iscrizione di Castore e Polluce, Scuderie Aldobrandini, Frascati
(n. inv. 511435; n. neg. 9/19A).